

## ENERGIA

IL RITORNO DELL'ATOMO

## IL PROGETTO STRATEGICO

Il governo punta su piccoli reattori modulari  
Escluso il modello francese basato  
su grandi impianti di tipo tradizionaleVia libera alla legge sul nucleare  
«Prime centrali entro il 2034»

Meloni: una scelta di buon senso. Opposizioni all'attacco: arma di distrazione

●ROMA. Dopo quasi 40 anni dalla chiusura delle centrali atomiche, con il referendum del 1987, l'Italia ha una legge per riaprirle. Il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge delega Pichetto sul nucleare sostenibile. Scopo della nuova norma è ridare al paese una legislazione sull'atomo, che regoli la costruzione e la gestione delle centrali.

«Una scelta coraggiosa e di buon senso» per la premier Meloni, «strumento di distrazione» e «prodotto da campagna elettorale» per l'opposizione. Secondo il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, padre della legge, l'Italia potrebbe riavere le centrali nucleari nel 2033-2034.

La nuova legge dà al governo la delega per emanare decreti che disciplinino la materia, e definisce i campi d'intervento: costruzione ed esercizio delle centrali, gestione delle scorie radioattive e sicurezza, istituzione degli organi di controllo, produzione di idrogeno tramite energia nucleare. «Siamo già al lavoro per redigere i decreti attuativi - ha dichiarato il ministro Pichetto -. Lo faremo, di sicuro, entro fine anno».

Per la premier Giorgia Meloni, il nucleare «significa per famiglie e imprese più sicurezza energetica, meno dipendenza dall'estero e meno esposizione alle crisi internazionali, energia stabile e a basse emissioni, una risposta concreta alla domanda di elettrici-



**AMBIENTE**  
Il ministro  
Gilberto  
Pichetto  
Fratin  
padre  
della legge  
già al lavoro  
per disciplinare  
la materia

più. Sono impianti economici e più sicuri di quelli tradizionali.

Le versioni più moderne poi bruciano le scorie delle vecchie centrali, e sono raffreddate a piombo liquido: in caso di guasto, il reattore si spegne e non esplode. Gli Smr sono ancora alla fase sperimentale, ma i produttori contano di metterli sul mercato nella prima metà degli anni Trenta.

I parlamentari della maggioranza plaudono compatti all'approvazione della legge, ma l'opposizione spara a zero (salvo Azione di Carlo Calenda, che ha votato il provvedimento).

Per il deputato di Avs Angelo Bonelli, «dopo quattro anni e mezzo di governo, con l'Italia che ha tra i costi dell'energia più alti d'Europa, Meloni tira fuori dal cilindro

gli Smr, una tecnologia che oggi non ha alcuna applicazione commerciale nel mondo. È uno strumento di distrazione per coprire l'incapacità di un governo che ha frenato le rinnovabili e favorito le grandi società energetiche e i loro profitti».

«Il nucleare sostenibile che ci raccontano non esiste in nessun angolo del pianeta - dichiara il deputato Cinque-

stelle Sergio Costa -. È un prodotto da campagna elettorale». Per le ong ambientaliste Greenpeace Italia, Legambiente, Wwf Italia e Kyoto Club, «il nucleare non risolve nessuno dei tanti problemi che oggi l'Italia ha di fronte, nel mezzo della seconda crisi energetica negli ultimi 4 anni».

Per il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vannia Gava, «l'approvazione definitiva del disegno di legge sul nucleare è un risultato storico, al quale abbiamo lavorato con convinzione e responsabilità. Come Lega - prosegue - abbiamo sempre sostenuto il ritorno del nucleare, fin dal 2028, e oggi il Governo compie un passo concreto per rafforzare la sicurezza e l'indipendenza energetica del Paese. Il nucleare di nuova generazione significa più sicurezza energetica, energia competitiva per famiglie e imprese e un contributo concreto alla riduzione delle emissioni. Ora al Maese - conclude Gava - saremo chiamati a dare rapidamente attivazione alla delega».



**LA SCELTA DELL'ITALIA**  
In foto, un prototipo di «Small Modular Reactor», piccolo reattore nucleare modulare. Si tratta di motori di sommergibili chiusi in un tubo d'acciaio: si costruiscono in fabbrica e si trasportano nella centrale, installandoli in serie di quattro o più

**IL FORUM ITALIANO DELL'EXPORT AL CENTRO CONGRESSI DELLA FIERA DEL LEVANTE DI BARI IL DIBATTITO CON FAVA, ECCHER, DE MITA, MONTI, PAOLICELLI E MAZZA**

La sfida dell'export nel mondo che si trasforma  
«Serve un ministero del Commercio con l'estero»

## PROSSIMO PASSO

I decreti attuativi  
saranno redatti  
entro la fine dell'anno

cià che crescerà con data center e intelligenza artificiale». «Una scelta coraggiosa e di buon senso», la definisce la premier.

Per il ministro Pichetto, «in base agli elementi che ho a disposizione dagli esperti del settore», le prime centrali potrebbero cominciare a funzionare in Italia «verso il 2033-2034». «Un passo importante per l'autonomia strategica del Paese - ha commentato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso -, fondamentale per garantire nei prossimi anni un mix energetico sostenibile e competitivo. L'Italia torna al futuro».

Il governo punta a riportare in Italia non le grandi centrali tradizionali, come quelle francesi, ma i piccoli reattori modulari (gli Small modular reactor, Smr). Si tratta in pratica di motori di sommergibili chiusi in un tubo d'acciaio. Si costruiscono in fabbrica e si trasportano nella centrale, installandoli in serie di quattro o

LEONARDO PETROCELLI

●BARI. L'export vale un terzo del Pil, anzi addirittura metà se si allarga la capacità di proiezione nazionale al turismo. Eppure l'Italia non ha un Ministero per il Commercio con l'Estero, sbiadito ricordo da Prima Repubblica, sparito nel «corpaccione» di una Farnesina che dovrebbe badare, contemporaneamente, a 65 fronti di guerra e al destino delle mozzarelle che amerebbero transitare da Hormuz.

Paradossi e storture di un Paese che arranca in uno scenario globale con poche certezze e molti brividi: su questo ha riflettuto ieri mattina «L'Italia nel mondo che cambia», incontro promosso dal Forum Italiano dell'Export e ospitato dal Centro congressi della Fiera del Levante di Bari. Il parterre dei relatori, moderati dal direttore della «Gazzetta», Mimmo Mazza, è piuttosto variegato e spazia dall'avvocato e membro laico del Csm, Claudia Eccher al presidente dell'Inps, Gabriele Fava, passando per il vicepresidente del Forum, Giuseppe De Mita, e il presidente di Triboo spa, Riccardo Maria Monti.

Le premesse sono chiare fin da subito. «È l'incertezza a bloccare gli imprenditori e generare l'immobilismo - spiega Luciana Di Bisceglie, presidente della Camera di Commercio - e purtroppo questa è una condizione diventata permanente dal 2008». Vent'anni di terremoti bellici, pandemici e finanziari che impongono la necessità di una strategia. La Fiera del Levante, come ricorda il presidente Gaetano Frulli, prova così a riprendere il ruolo storico di apripista del



**IL DIALOGO** Il direttore Mimmo Mazza e il presidente del Forum Lorenzo Zurino

dibattito economico. L'Italia può farcela. Purché si renda conto che l'export merita un salto di qualità. Lorenzo Zurino, presidente del Forum, non usa giri di parole: «Siamo un popolo di trasformatori che ha inventato rotte e creato bellezza - argomenta - ma dobbiamo capire che senza la conoscenza della logistica e delle barriere, scritte e non scritte, oggi non si va da nessuna parte». Si tratta di alzare il tiro in un Paese - lo ha evidenziato il direttore Mazza - che tende a lagnarsi dei costi di importazione di petrolio ed energia piuttosto che soffermarsi a capire come imporsi sui mercati.

La battaglia, certo, è complessa, apre tanti fronti e tutti piuttosto articolati. Il primo, può sorprendere, è quello giuridico. «Per essere competitivi - chiarisce Eccher - serve innanzitutto certez-

za del diritto, un sistema con regole chiare e certe. Così si attraggono investimenti e le imprese che si proiettano fuori possono migliorare le proprie performance». La giustizia alleata dell'economia. Ma per crescere servono anche semplificazione, dati certi, riscontri efficienti. A questo provvede la «nuova» Inps impegnata in un processo di digitalizzazione e apertura al dialogo: «Siamo la più grande infrastruttura sociale del Paese - ricorda Fava - impegnata in una relazione costante con cinque milioni di imprese. L'Istituto non si preoccupa solo delle pensioni ma fornisce servizi a valore aggiunto, contrasta lavoro nero e caporalato e si propone come dinamica officina di welfare». A fare capolino, dunque, è l'idea di fare sistema, mettendo a valore le competenze e le possibilità. E

tuttavia c'è una precondizione che sfugge ed è alla base di tutti i problemi: «Se vuoi andare alla scoperta del mondo devi sapere chi sei e cosa vuoi dire. Un Paese dilaniato e diviso, in eterna contraddizione con se stesso, difficilmente comunica con efficacia la propria identità», ammonisce De Mita. Visione e diplomazia culturale degli scambi sono le parole d'ordine invocate da tutti. Monti ne aggiunge un'altra: educazione finanziaria. «Un passaggio imprescindibile - chiarisce - per immettere nel circuito economico il risparmio degli italiani e aprire nuove possibilità previdenziali e sanitarie. Si tratta di intercettare la modernità». Premiando e agevolando, contestualmente, le 120mila imprese esportatrici che tengono in piedi un Pil altrimenti in depressione cronica.

Il coro è unanime. Così come è unanime la richiesta di ripristinare il Ministero del Commercio con l'estero, intuizione post bellica oggi rimpiaanta dagli addetti ai lavori (e non solo). L'obiettivo è una governance mirata che indirizzi gli sforzi di tutti a cominciare dagli enti locali. L'assessore comunale Pietro Petruzzelli ha ricordato la sfida di Bari candidata Capitale europea del Piccolo Commercio 2027, così come l'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Paolicelli, ha sottolineato l'importanza del volo cargo in partenza da Grottaglie per Istanbul il 3 ottobre. Una sfida che passa dal cielo per valorizzare i prodotti agroalimentari pugliesi. «Nel mondo c'è voglia di Italia», è la massima che conclude il panel. Sperando che anche l'Italia abbia voglia di affrontare il mondo ritrovando se stessa.